

Delega fiscale

Riparte la riforma dell'Iva: restyling per rimborsi e note di variazione

Giovanni Parente

— a pag. 36

DELEGA FISCALE

Riparte la riforma Iva: restyling per rimborsi e note di variazione



Nessun ritocco sui capitoli più onerosi come la revisione complessiva delle aliquote



Nel correttivo sul decreto Irpef Ires anche modifiche di forma sulla global minimum tax

La riforma dell'Iva si rimette in modo. Allo studio c'è un intervento in due tempi: uno schema di decreto legislativo in prima battuta e poi un correttivo in una seconda fase. Il tutto sfruttando i quattro mesi in più (quindi con *deadline* al 31 dicembre 2025) concessi per l'attuazione della delega fiscale dal Ddl varato in Consiglio dei ministri il 9 aprile e che ora si prepara ad avere un iter veloce in Parlamento. In ogni caso il dossier Iva si riaprirà sui capitoli non onerosi o poco onerosi, ripartendo da alcuni profili legati alle note di variazione in diminuzione e ai rimborsi. Fuori dalla portata, invece, la razionalizzazione complessiva delle aliquote, l'opzione per un pro rata più mirato invece che per quello generalizzato e l'ingresso nell'area dell'imponibilità per alcune operazioni in campo immobiliare. Misure che rischiano di drenare troppe risorse, mentre tutta l'attuazione della delega è improntata al rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Le direttrici delle modifiche allo studio sono state tracciate dal direttore generale del dipartimento delle Finanze, Giovanni Spalletta, intervenuto all'EY Tax update 2025 «Riforma fiscale: sfide e opportunità per le imprese». L'ipotesi allo studio, grazie appunto ai tempi supplementari che verranno concessi all'attuazione della delega, è di riprendere il capitolo Iva su cui la commissione di esperti incaricati aveva consegnato una corposa bozza di modifiche. Il problema è legato al fatto che si tratta di modifiche onerose. Di qui l'idea di riprendere parti di quella bozza, cercando di portare al traguardo i cambiamenti a costo zero o quasi. Tra i versanti che saranno oggetto di ritocco, c'è sicuramente la possibilità di consentire il rimborso dei crediti Iva a seguito di quanto indicato lo scorso anno dalla Corte di giustizia Ue (sentenza nella causa C-341/2022). Ma c'è anche l'ipotesi di rimuovere alcune limita-

zioni attualmente presenti nell'articolo 30 del Dpr 633/1972 per quanto riguarda il rimborso delle eccedenze. Così come richiede un upgrade l'articolo 26 in modo da estenderne il raggio d'azione agli istituti della crisi di impresa che non erano considerati all'inizio. Mentre sulle note di variazione in diminuzione il ragionamento che si sta facendo è di svincolarle dal termine biennale per consentirle, sempre in scia alle pronunce di Corte di giustizia Ue, nel termine di decadenza dell'accertamento.

Nel corso dell'evento - in cui Marco Magenta, managing partner EY Slt (Studio legale tributario), ha sottolineato come la riforma fiscale sia una priorità strategica per il Paese - è stato evidenziato come i fronti aperti della delega siano variegati e intrecciati con quanto accade a livello globale. In preparazione, infatti, c'è anche un correttivo del decreto Irpef Ires (Dlgs 192/2024), in cui sarà inserita qualche modifica meramente formale e di allineamento alle ultime guidance Ocse per la global minimum tax. La partita per semplificare i meccanismi applicativi del Pillar 2 si gioca, invece, a livello comunitario.

— Giovanni Parente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

